

**Publico-assenteista
Così il mostro finisce
in prima pagina**

MARIO POGGINI

Da anni ormai si fa un gran parlare di pubblica amministrazione, gli «argomenti forti» sono sempre gli stessi: contenimento della spesa pubblica, assenteismo, clientele.

Su molti articoli la pubblica amministrazione è stata descritta in maniera generalizzata al punto che si è portati a pensare che tra i molti che hanno affrontato e affrontano l'argomento vi sono taluni che non conoscono affatto la pubblica amministrazione.

Recentemente si leggono anche riflessioni meno scontate. Vi sono prese di posizione, ad esempio sul blitz dei carabinieri nei ministeri, che muovono le proprie analisi da punti di vista nuovi ed interessanti, soprattutto perché circoscrivono, nei giusti limiti, il fenomeno dell'assenteismo. Ve ne sono altre, però, che, se non venissero da fonte più che autorevole quale il governo, potrebbero arrivare a suscitare l'ilarità, come la proposta di un rinnovo contrattuale che prevede mediamente una riduzione dello stipendio. Si parla poi di spesa pubblica facendo riferimento solo ai contratti, non si ragiona invece intorno a leggi e leggine che inquadrano o reinquadrano il personale e che non diventano mai oggetto di un confronto con i sindacati, e con i lavoratori del settore.

Non tutte le leggi però sono dettate da favoritismi, spesso si tratta di provvedimenti che intervengono su questioni annose che reclamano sacrosanta giustizia.

Il fatto è che molti di questi provvedimenti di legge vengono emanati con grande ritardo e si calano in una realtà nel frattempo mutata, assumendo quindi più il carattere di «manca» che di riconoscimento dovuto.

Quindi se la spesa pubblica non è stata controllata, se i contratti non hanno risolto i problemi dei dipendenti pubblici né hanno inciso sull'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, se si è fatta una politica tesa a demotivare e a deresponsabilizzare gli impiegati del settore, tutto ciò è dovuto a coloro che da oltre 40 anni ci governano, sempre gli stessi, sempre sostenitori di interessi di parte e non dell'intera collettività, proprio coloro che oggi additano all'opinione pubblica i lavoratori del settore come responsabili dello stacco generale della pubblica amministrazione e plaudono al blitz contro l'assenteismo.

La pubblica amministrazione è una cosa seria, il suo funzionamento è fondamentale per il governo del paese, e ragionare seriamente su di essa è un dovere per tutti coloro che hanno interesse a che lo Stato funzioni.

Ci sono ministri, Comuni, enti: funzionano tutti male? Non è giusto né vero affermarlo. Ci sono enti dove da tempo sono stati introdotti metodi di misurazione dell'attività amministrativa con i parametri dell'efficienza e dell'efficacia, dove esistono piani di lavoro, ci sono obiettivi di miglioramento dei servizi, si misura il rapporto tra costi e risultati.

Occorre quindi distinguere, indicare i servizi carenti, batterci con il concorso degli utenti, per il funzionamento e, laddove occorre, per una reale opera di rinnovamento. Lanciare generiche denunce non solo lascia le cose come stanno, ma deprime anche chi vi opera con convinzione.

Non è inutile aggiungere che i pubblici dipendenti, sono cittadini anch'essi, utenti e fruitori dei servizi che lo Stato garantisce o dovrebbe garantire; sicuramente non si tratta di alvatroni racchiusi nel «Palazzo», sempre pronti e pronti a qualsivoglia clientela.

Si tratta spesso di personale altamente qualificato sia per una elevata cultura generale acquisita in età scolare, sia per l'esperienza maturata affrontando e risolvendo problemi amministrativi. D'altra parte è ampiamente noto che il privato pesca a piene mani professionalità formatesi nell'ambiente pubblico, come è avvenuto e avviene, ad esempio, per l'informatica, o le questioni fiscali.

Le cause di disaffezione dei dipendenti vanno ricercate innanzitutto in due direzioni: la constatazione che sovente la propria attività lavorativa non è finalizzata, per scelte politiche, alla soluzione dei problemi degli utenti; soluzioni contrattuali e legislative spesso mortificanti sul piano retributivo e normativo e che favoriscono molteplici scelte governative ed interessi di settori del padronato che operano per appropriarsi di funzioni della Pubblica Amministrazione.

Tra i dipendenti pubblici vi sono competenze, sensibilità democratiche e volontà positive, spetta a chi governa, o vuole farlo, saperle stimolare: dove ciò si è fatto si sono avute ottime risposte.

Altrimenti il problema del funzionamento della Pubblica Amministrazione partendo dall'assenteismo o dal contenimento della spesa pubblica, sbattendo il «mostro» in prima pagina, denuncia miopia e mancanza di idee e conoscenza: cui prodest?

* segretario della sezione aziendale Inps di Roma

«La pretesa dell'Uomo di occupare un posto privilegiato nella catena della natura, è oggi messa a dura prova dagli eventi di cui noi stessi siamo responsabili»

Essere degni del nostro pianeta

Cara Unità, il nostro 18° Congresso è stato giustamente aperto dal compagno Occhetto affrontando il problema della distruzione della natura. Mai come ora, di fronte ai continui e drammatici episodi accaduti negli ultimi tempi, questa problematica è apparsa pregnante.

Ma l'umanità appare sempre più convinta di occupare un posto privilegiato nella lunga catena degli esseri. Questa pretesa, tuttavia, è continuamente messa a dura prova dal corso degli eventi di cui l'umanità stessa si è resa responsabile. Tutto ciò ha radici lontane; risale al periodo in cui si produceva una profonda frattura tra la società e la natura: la società fu concepita come l'universo degli uomini, la natura quello delle cose. E la nostra civiltà continua a tener ferma saldamente questa di-

stinzione.

Questo rapporto di esclusione, che è ad un tempo differenza e negazione, autonomia ed esterità, lo ritroviamo a fondamento delle nostre scienze, organizzate in nostri comportamenti politici, economici, ideologici; e serve a dimostrare il carattere contro natura della società e quindi il carattere «eccezionale» dell'uomo.

Superato lo stadio dell'animalità, l'uomo ha instaurato oltre la natura e al suo fianco, una relazione riassunta nell'intelligenza; ma ha incominciato ad usare progressivamente la natura in modo cieco ed irrazionale, instaurando con essa un rapporto sempre più rapace. Piuttosto di cercare l'armonia con la natura, rispettandola in modo compatibile con le necessità e la sopravvivenza della sua specie, l'uomo si è gettato in una folle corsa

allo sfruttamento delle risorse del pianeta accecato dalla brama delle ricchezze; acquista, usa e getta ciò che ha consumato senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze sull'ambiente di questo suo comportamento.

Le industrie (finora) si sono sempre esclusivamente preoccupate della merce prodotta e non delle possibili conseguenze dello scarto del loro ciclo di produzione. Tuttora stenta a decollare un tipo di produzione che si preoccupi della merce anche come possibile rifiuto futuro.

Ai punti in cui siamo giunti, l'uomo d'oggi è posto di fronte ad una scelta decisiva: continuare irrazionalmente su questa strada, ignorando tutti gli appelli che ormai da tutte le parti del pianeta giungono al suo orecchio (il che significherebbe la

catastrofe) oppure cambiare radicalmente rotta modificando profondamente i processi produttivi ed i consumi in modo da renderli compatibili con la bonifica e la salvaguardia dell'ambiente.

Certo, è un processo enorme e difficile che richiede una fortissima mobilitazione di coscienze e di risorse economiche, ma non impossibile. Su questo tavolo l'umanità si sta giocando veramente una carta decisiva: non può più far finta di niente come ha fatto finora, deve agire subito. Se dimostrerà, sempre di più, di essere capace, in tal senso, di fornire risposte ed atteggiamenti costruttivi tali da modificare radicalmente il suo rapporto con la natura, dimostrerà di essere veramente una specie degna di amministrare il pianeta.

Salvatore Di Leo, Milano

enorme della piccola e grande criminalità legata allo spaccio e al consumo. Una spia di acuto disagio sociale, qual è la dipendenza da sostanze psicoattive, è un fenomeno la cui incidenza statistica è indipendente dalla sua qualificazione in termini di liceità o illiceità giuridica.

Nicola Cavallini, Ferrara

E gli assicuratori colgono l'occasione al volo...

Cara Unità, nel mio paese c'è un agente di assicurazioni che lavora per la Fininvest di Berlusconi ed è un ex assessore democristiano.

In questi giorni ha inviato a parecchie famiglie uno stampo in cui, ricordando il numero ticket di diecimila lire per giorno di ricovero in ospedale, offre, dietro pagamento quotidiano di mille lire, 50 mila lire per ogni giorno di eventuale ricovero in ospedale, famigliari compresi.

Capito l'antifona? Il governo mette i ticket, gli assicuratori prendono l'occasione al volo.

Piergiorgio Bonafini, Lugo di Grezzana (Verona)

C'è imbarazzo tra i socialisti per essere d'accordo col Msi?

Caro direttore, consentimi di far conoscere un piccolo ma simpatico episodio verificatosi al convegno su «Criminalità e droga», promosso pochi giorni fa dalla Regione Lazio, sfuggito alle cronache giornalistiche. Mi pare rappresenti bene quello che da più parti viene definito lo stato di travaglio, se non di confusione, che attraversa attualmente il Psi.

Dunque, dopo due giorni di dibattito e di studio serrato e costruttivo, prende la parola il segretario regionale del Psi, l'on. Santarelli, il quale, dopo aver dato, come da prassi consolidata, le consuete battute ai comunisti, si chiede come possa accadere che sul tema droga egli sia in totale accordo con le cose dette in mattinata da un consigliere del Msi e in disaccordo col Pci.

Appunto. Ce lo chiediamo un po' tutti, augurandoci pure che l'on. Santarelli e il suo partito vogliano ancora riflettere sulla posizione assunta sul tema droga, e sulla palese contraddittorietà, per un partito riformista e di sinistra, di trovarsi, spero con qualche imbarazzo, a condividere parole d'ordine e strategie che tanto piacciono alla destra.

Alessandro Smeraldi, Roma

«Non è che diminuiranno i premi assicurativi?»

Cara Unità, qualche anno addietro, dimostrando che con i costi erano cresciuti anche gli incidenti auto, le Assicurazioni inventarono il «Bonus» e «Malus», dando l'occa-

sione al meno coincidente di «raggrazimento» se avvenne causato un incidente senza essere stati visti: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste di persona, non si può essere un inventore di tendenza, cioè distribuire i premi assicurativi?

Ivo Braccini, Livorno

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci arrivano e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Rosa Garibaldi, Imperia; Giovanni Lenza, Genova; Corrado Cordigliari, Bologna; Umberto Saluzzi, Torino; M.B. San Matteo della Decima; Giovanni Bosio, Somma Lombardo («Ogni volta che il Pci perde un punto, il capitalismo si fa più prepotente e danno di tutti i lavoratori»).

Sulla sentenza del Tribunale per i minori di Torino a proposito del caso della piccola Serena, ci sono pervenute diverse lettere, alcune a favore, altre contro. Ringraziamo: Pier Marco Accardo di Romagnano Sesia, Lucretia Sintoni di Forlì, Luciano Renaudo di Cuneo.

Altre lettere di protesta per i ticket e per la drammatica situazione della sanità nel Paese ci sono state scritte da: Olga Santini Panciroli di Reggio Emilia, Giancarlo Serra di Montecitorio di Ferrara, i deputati comunisti forse quel decreto non lo avrebbero presentato).

Lettere sulla situazione a Palermo, in prevalenza contenenti critiche nei confronti dei socialisti, ci sono pervenute da: Sebastiano Mantegò di Palermo; Enzo Sciamè di Nembro; Emanuele Pietro Chiodini di S. Martino Siccomario («Un grazie a Palermo, alla sua nuova esperienza che tutto sommato spero possa proseguire anche dopo le amministrative del 1990, perché se vogliamo arrivare nel nostro Paese a una «democrazia compiuta» momenti di rottura e di coraggio sono indispensabili e rappresentano un'elevazione civile, sociale e culturale»); Sara e Matteo Fucile; Silvia Prislei, Sergio Fucile; Enzo Carpentieri, Andrea Gualfrè, Gregorio Baggiano, Marta Bondarici, Domenico Malone, Riccardo Palmieri e Edoardo Calanelli di Roma.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o scritte o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«O si cambia la Costituzione o si cambia questo governo»

Cara Unità, oggi le cose sono due: o si cambia questo governo, o si cambia la Costituzione; o il governo cioè è in grado di far rispettare la Costituzione, o la stessa deve essere riscritta ad uso del governo.

Ci si può immaginare però quanto tempo occorrerebbe per modificare un solo articolo della Costituzione (è il governo ne viola ben di più). Quindi la cosa è da escludere.

Non rimane che cambiare il governo.

Roberto Gabrielli Barantti, Querceta (Lucca)

«Chi è del miel due suoceri il "coniuqe a carico"»?

Cara Unità, ho seguito con interesse la battaglia del nostro partito contro i ticket nella speranza, finora vana, di veder messe in luce alcune cifre con altrettanto dovuto realismo e insistenza.

Per esempio: qual è il costo effettivo di ogni singola giornata di ricovero? Quanti sono gli ospedalizzati senza reale necessità? E infine, quanti sono gli «ospedalizzati in casa» (spesso per mesi, anni, o per l'intera vita)?

Soprattutto quest'ultima lacuna mi duole assai, trovandola in evidente e grave contrasto con quanto era sboccata dall'ultimo congresso del Pci a proposito della «valorizzazione, fuori da logiche monetaristiche» del lavoro familiare. Se è stato decretato dal nostro partito che questo lavoro non va pagato ma valorizzato, molto amabilmente, a parole, perché non si dice a tutto tondo a quanto ammonta l'immane risparmio procurato alla collettività da questo «non lavoro»?

Concludo con un'ultima domanda circa l'esenzione dai ticket per i pensionati fino

a 16 milioni (20 se con «coniuqe a carico»); in questa categoria rientrano i miei suoceri. Mio suocero (78 anni e lievemente menomato dopo un attacco ischemico) passa le sue giornate tra letto, passeggiate e televisione. Mia suocera (77 anni) si occupa di lui e di tutto l'andamento domestico (e molte case di giovani coppie non sfiorano l'ordine e la pulizia della sua).

Domanda: chi è, dei miei suoceri, il «coniuqe a carico»?

Francesca Mauro Botto, Arezzano (Verona)

Libertini: l'alternativa non è tra Santuz e Schimberni

Cara Unità, diversi giornali - e per esempio *La Stampa* e *L'Espresso* - mi hanno attribuito, anche titolando visivamente, dichiarazioni a sostegno di Schimberni contro il ministro Santuz. In realtà non ho mai fatto dichiarazioni con questo contenuto; e, non potendo fare molteplici smentite, che in alcuni casi sarebbero anche costose, il prego di ospitare una precisazione che vale per tutti.

In realtà l'alternativa non è tra Schimberni e Santuz (staremmo freschi!) ma tra una politica che vuole la massiccia espansione e la modernizzazione del trasporto ferroviario, e una politica che comunque punta a ridimensionare, privatizzare, smembrare le Ferrovie. E, ovviamente, difendendo la prima politica, anche se è sempre più difficile farlo in presenza di un attacco concentrico.

Coloro che cond. con l'attacco - e si tratta non di singoli personaggi ma di grandi gruppi finanziari - sono poi divisi nelle soluzioni concrete.

C'è chi pensa al ridimensionamento di una rete pubblica, e c'è chi vuole privatizzare; c'è chi vuole favorire certi gruppi e c'è chi vuole favorire altri; e c'è chi si preoccupa solo di mettere le mani sull'immenso patrimonio immobiliare delle Ferrovie, ma poi litiga sulla spartizione del bottino. Ebbene io respingo il tentativo di utilizzarmi a favore dell'una o dell'altra posizione.

Il punto di vista antiproibizionista sul problema della droga

Signor direttore, il dibattito sulle tossicodipendenze da conto, finalmente, e a seguito di prese di posizione autorevoli, anche dell'opinione di chi privilegia un approccio radicalmente alternativo a quello repressivo-poliziesco.

Anzitutto, sul versante dell'offerta di droga, è opinione abbastanza diffusa che la lotta al traffico, così come è stata



ne. Sostengo invece una politica che è davvero alternativa a quella del governo; e, non sempre fatto, e farò, chiunque sia a capo delle Ferrovie: Ligato, il commissario «prorogato» Schimberni; o il suo successore. Naturalmente ogni volta colgo le posizioni positive che ciascuno manifesta, ma non sono tanto ingenuo da farmi abbacinare da specchietti per le allodole.

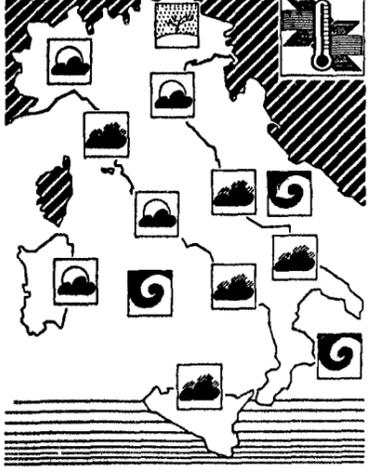
Lucio Libertini.

concepita e attuata finora, ha dato esiti sostanzialmente fallimentari: i successi occasionalmente registrati risultano effimeri; la vastità del mercato clandestino e le coperture, ispirate dall'opportunità politica, che ne hanno favorito e ne favoriscono l'ulteriore diffusione, sono ostacoli immani ad una lotta condotta sul piano delle operazioni di polizia; tanto che la vera utopia appare proprio la pretesa di battere la grande criminalità perseverando con questa strategia, piuttosto che esplorare la possibilità dell'antiproibizionismo; tesi certamente minoritaria, ma concettualmente meno utopistica e meno antieconomica di quella proibizionistica.

Tuttavia, dal momento che l'obiettivo principale di una lotta come questa deve essere, si dice, la diminuzione del numero dei tossicodipendenti, le maggiori obiezioni alla legalizzazione si concentrano sul versante della domanda di droga. Si obietta anzitutto che, con l'eroina negli ospedali e nelle farmacie, diminuirebbe molto l'incentivo a disintossicarsi, che necessita di essere alimentato da una spirale di progressive proibizioni, difficoltà ed emarginazioni.

Questa sorta di «via crucis»

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola si trova compresa entro una vasta area depressionaria il cui minimo valore è localizzato sulle regioni centrosettentrionali. La perturbazione che vi è inserita interessa ancora la quasi totalità delle regioni italiane. La depressione si esaurisce molto lentamente ed il tempo altrettanto lentamente si orienta verso il miglioramento. Tuttavia a scadenza più lunga è atteso l'arrivo di nuove perturbazioni di origine atlantica. Aprite si sta dimostrando con un mese particolarmente piovoso a conferma che la natura corregge in certo qual modo l'anomalia climatica che ha visto l'inverno a parte della primavera caratterizzata da un pesante periodo di siccità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si avranno annuvolamenti estesi e persistenti associati a precipitazioni che localmente possono essere di forte intensità. Sul settore nordoccidentale e sulla fascia tirrenica centrale durante il corso della giornata si avrà una certa tendenza alla variabilità con frazionamenti della nuvolosità e conseguenti schiarite.

VENTI: sul settore tirrenico moderati da nord-ovest, su quello adriatico deboli o moderati da sud-est.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali condizioni di variabilità caratterizzate da annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di nuvolosità e precipitazioni sparse.

DOMENICA E LUNEDÌ: gradualmente il tempo si orienta verso la variabilità per cui la giornata del primo maggio dovrebbe essere caratterizzata ovunque da attenuazioni di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più frequenti sulla fascia tirrenica mentre la nuvolosità sarà più accentuata su quella tirrenica e jonica. Addensamenti nuvolosi e possibilità di qualche piovoso in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8	12	L'Aquila	6	11
Verona	10	20	Roma Urbe	13	18
Trieste	13	17	Roma Fiumicino	13	17
Venezia	10	18	Campobasso	11	17
Milano	8	13	Bari	15	24
Torino	1	12	Napoli	13	22
Cuneo	5	8	Potenza	11	20
Genova	13	16	S. Maria Leuca	16	18
Bologna	10	20	Reggio Calabria	15	23
Firenze	12	18	Messina	17	22
Pisa	11	15	Palermo	15	18
Ancona	11	19	Catania	16	24
Perugia	9	15	Alghero	11	14
Pescara	12	22	Cagliari	11	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1	7	Londra	5	9
Atene	11	28	Madrid	4	13
Berlino	3	10	Mosca	12	20
Bruxelles	4	13	New York	11	23
Copenaghen	6	9	Parigi	2	10
Ginevra	3	11	Stoccolma	6	13
Helsinki	9	15	Varsavia	6	20
Lisbona	9	15	Vienna	12	12

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ora 7.00 Assegna stampa con M. Sargi de La Stampa.

Ora 8.30 Gela: al centro dell'inferno meliaco. Para il sen. Cocchia.

Ora 9.30 Congresso Comitato cristiano di base, M. Vico.

Ora 10.00 Tra informazione e concentrazione: i giornalisti e congresso. Intervengono Guido Soes, Franco Bassanini, Giuseppe Giannetti, Antonio Zollo.

Ora 11.00 Perché la Cina non vuol fare come la Russia. Para Marta Casati.

Ora 11.30 Roma si vota? Intervista a Walter Tocci.

Ora 16.00 Torniamo a parlare di addosini. In studio On. Nicoletta Orlando, della Fps.

Nel pomeriggio servizi sui principali fatti della giornata.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.800; Novara 91.350; Torino 104; Genova 88.56/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 87.500/105.200; Savona 82.500; Cuneo 87.600/87.750/88.700; Cuneo 90.950; Lecco 87.300; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Sestino 108.600; Padova 107.750; Rovereto 103.250; Reggio 96.850; Trento 103; Belluno 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 84.500; Parma 82; Piacenza 80.950; Reggio Emilia 98.200/97.000; Arezzo 99.800; Firenze 96.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 108.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Pietrasanta 108.800; Siena 108.300; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 95.250/95.800; Macerata 105.500/102.200; Pesera 91.100; Perugia 102.700/98.800/93.700; Terni 107.800; Frosinone, Latina 105.550; Rieti 102.200; Roma 94.900/97/108.500; Viterbo 98.800/97.050; Chieti 108.300; L'Aquila 99.400; Pescara 95.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.550; Bari 87.600; Reggio 94.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6788838